Un'attività venuta alla luce dopo la scoperta dei tre poliziotti cileni a Orly

Gli agenti segreti di Pinochet agiscono indisturbati in Francia

La polizia politica del regime di Santiago opera in quasi tutti i paesi europei - Le indagini a Roma sull'attentato a Leighton - Interrogazione comunista alla Camera sulle misure del governo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 9

Gli agenti della polizia politica cilena (DINA) sembrano avere esteso le loro attività in Europa — rivela stasera *France Soir* — e in particolare agiscono indisturbati in Francia, aggiunge l'*Humanité* di questa mattina. Un incidente sopravvenuto all'aeroporto parigino di Orly lunedì sera e solo oggi portato a conoscenza del pubblico ha provato infatti che gli agenti di Pinochet stanno dando la caccia agli avversari del regime rifugiatisi in Europa e non pochi pensano che anche l'attentato di Roma contro il fondatore della DC cilena Leighton sia opera della DINA.

Ma veniamo all'incidente parigino che ha messo in allarme gli ambienti democratici: secondo una delle molte versioni, una rifugiata cilena di cui si tace il nome e che aveva deciso di rientrare a Santiago sotto falsa identità, si è presentata lunedì sera al controllo di polizia per l'imbarco su un aereo diretto in Cile. La ragazza era seguita da tre uomini a loro volta muniti di regolare biglietto per la capitale cilena. Non si sa se la ragazza abbia segnalato alla polizia di essere pedinata: si sa che la polizia francese, forse insospettita dalle manovre dei tre individui, ha cercato di approfondirne le generalità e ha appurato che si trattava di tre agenti della polizia politica di Pinochet, la famigerata DINA. I tre uomini erano arrivati a Parigi una decina di giorni fa e da allora non avevano cessato di pedinare la giovane donna.

Ne è seguito un momento di confusione al posto di controllo dell'aeroporto, confusione di cui ha approfittato la ragazza per mutare programma, rientrare nella sala di transito e tornare poi a Parigi rinunciando al volo che l'avrebbe quasi sicuramente condotta nelle mani dei carnefici. Quanto ai tre agenti, le versioni sono diverse: alcuni giornali affermano che, dopo il controllo di identità, anch'essi hanno rinunciato a partire e sono stati autorizzati a rientrare a Parigi. Per riprendere naturalmente la caccia ai nemici di Pinochet. Altri giornali invece scrivono che la polizia francese li ha costretti a prendere il volo sull'aereo di linea dove avevano prenotato tre posti e quindi tornare a mani vuote a Santiago

Ma ciò è soltanto secondario. L'incidente ha confermato quanto già si sospettava negli ambienti democratici e cioè che una forte organizzazione della DINA lavora in Europa ed ha il suo comando generale a Madrid Gli agenti di Pinochet si appoggerebbero alle organizzazioni fasciste dei paesi in cui operano per identificare gli avversari del regime, schedarli e anche sopprimerli quando si tratta di personaggi che possono dare fastidio alla dittatura cilena.

a. p.

* * *

Insieme al vasto piano criminale dei golpisti di Santiago per eliminare ad uno ad uno tutti gli oppositori della giunta fascista, si vanno delineando sempre più anche gli appoggi che gli agenti della DINA (la polizia politica di Pinochet) hanno avuto in Europa. Gli investigatori italiani impegnati a cercare di individuare i responsabili del feroce agguato contro il senatore Bernardo Leighton e la moglie stanno battendo piste ben precise negli ambienti dell'estrema destra. E' ancora azzardato parlare di personaggi identificati per nome e cognome, ma i funzionari dell'ufficio politico della questura romana e dell'ispettorato dell'Antiterrorismo avrebbero già individuato una ristretta cerchia di persone sulle quali gravano i maggiori indizi.

Sono ulteriormente migliorate, intanto, le condizioni del senatore democristiano ferito alla testa da un proiettile calibro nove. « Nonostante l'età — ha detto ieri mattina il professor Visalli, primario del « craniolesi » dell'ospedale San Giovanni — e il fisico provato dagli stress che comportano l'attività politica e la condizione di esule, il malato dimostra una eccezionale ripresa Questa mattina si è alzato per la prima volta e comincia a ricordare e a rendersi conto che qualcosa di grave è accaduto a lui e alla moglie ».

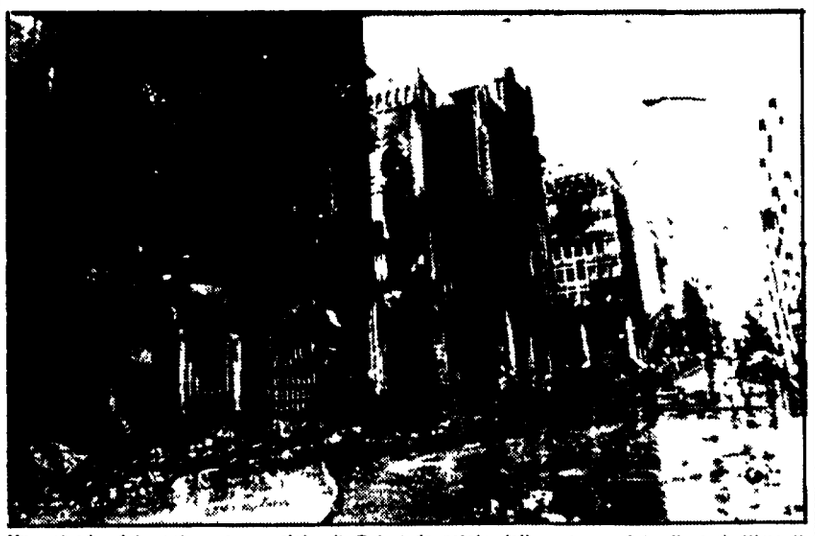
Stazionarie sono invece le condizioni della signora Anita Fresno, ricoverata nel reparto ortopedico dello stesso ospedale. Al termine di un consulto medico è stato emesso un bollettino che informa che « la signora Leighton è affetta da una grave lesione traumatica al midollo spinale » « Attualmente — continua il comunicato — esiste una parziale ripresa della mobilità agli arti superiori, mentre permane grave il deficit motorio e sensitivo degli arti inferiori ».

Una interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri sull'attentato fascista ai coniugi Leighton è stata presentata ieri alla Camera dai compagni Nilde Jotti, Cardia, Corghi, Bottarelli, Anna Maria Ciai, Trombadori. I deputati comunisti chiedono di conoscere dall'onorevole Moro: « *a)* quali misure il Governo abbia adottato o intenda adottare perchè siano assicurati alla giustizia gli esecutori dell'odioso attentato alla vita di Bernardo Leighton e di sua moglie e perchè siano quanto prima poste in luce le complicità, le colpevoli tolleranze, le negligenze che hanno consentito la perpetrazione del vile attentato fascista e resi noti le persone e i centri interni ed esteri che hanno organizzato l'attentato:

« *b)* quali misure siano state prese o si intenda prendere perchè sia adeguatamente tutelata la vita e l'attività dei dirigenti e dei militanti della resistenza cilena in Italia e più in generale di tutti gli esuli antifascisti che siano ospiti del nostro Paese:

« *c)* quali atti il Governo intenda compiere per riconfermare ai rappresentanti della Resistenza cilena la piena solidarietà e l'appoggio del popolo italiano e di tutti i poteri dello Stato nella lotta coraggiosa contro l'ignominiosa dittatura dei fascisti cileni e perchè siano evitati nuovi atroci crimini come quelli che la cricca di Pinochet intende attuare contro i patrioti cileni »

Il vile attentato all'esponente politico cileno è stato duramente condannato anche dal consiglio provinciale di Roma Il presidente della giunta La Morgia ha affermato che il gesto criminale « conferma nel modo più drammatico la sostanziale debolezza della dittatura cilena, che non ha altra voce, se non quella delle armi, da contrapporre allo sdegno popolare, alla forza ideale, politica e morale della Resistenza, che in Leighton trova una delle espressioni più nobili e convinte » I rappresentanti di tutti i gruppi politici democratici — Gensini per il PCI, Petrini per il PSI, Mancini per il PSDI Simonelli per la DC Petrocchi per il PRI e Quarzo per il PLI — hanno espresso lo sdegno e la condanna dell'opinione pubblica per il criminale attentato.



Una strada del centro commerciale di Beirut devastata dalla nuova ondata di combattimenti esplosa mercoledì

Tra i premier libanese e siriano e il leader palestinese

PER LA CRISI NEL LIBANO VERTICE A TRE A DAMASCO

A Beirut e a Tripoli sono proseguiti i combattimenti, causando decine di vittime — La Camera USA approva l'invio dei tecnici nel Sinai

BEIRUT, 9

Nel tentativo di trovare una via d'uscita alla drammatica crisi libanese, che ha visto anche oggi le città di Beirut e Tripoli sconvolte da furiosi combattimenti, si è svolto a Damasco un « vertice » a tre fra il primo ministro del Libano Karameh, il primo ministro siriano El Ayoubi (affiancato dal ministro degli esteri Abdel Halim Khaddam, appena rientrato da New York) e il leader palestinese Arafat. In precedenza, Karameh si era intrattenuto a lungo con El Ayoubi e Khaddam, mentre Arafat aveva presieduto una riunione del Comitato esecutivo dell'OLP. Dopo alcune ore di sosta nella capitale siriana, Karameh è rientrato a Beirut El Ayoubi ha detto ai giornalisti che ci si è trovati d'accordo che la crisi libanese — per la quale la Siria ha espresso « profonda preoccupazione » — deve essere trattata « con rapidità e fermezza » Probabilmente si è discusso anche della eventualità di « arabizzare » il conflitto, sulla base della proposta avanzata ieri sera dal Kuwait per una riunione straordinaria del Consiglio della Lega Araba.

A Beirut, come si è detto, continuavano intanto i combattimenti, con inaudita violenza. Si è combattuto anche nel centro commerciale, e ciò dimostra che la « zona neutra » fra le parti in lotta si va progressivamente restringendo Un indice della gravità della situazione è dato dal fatto che la compagnia aerea della RFT, Lufthansa, ha deciso di sospendere a tempo indeterminato i propri voli per Beirut.

Tra ieri e oggi gli scontri a Beirut e a Tripoli hanno causato non meno di 60 morti e 200 feriti; una ventina di persone, fra l'altro, sono rimaste uccise ieri quando un colpo di mortaio è piombato su un gruppo di gente che faceva la fila davanti a un fornaio Stamani, un improvviso nubifragio (a Beirut non pioveva da cinque mesi) ha costretto gli armati a lasciare le barricate e ha contribuito a spegnere numerosi incendi; il tutto però è durato circa tre quarti d'ora, dopo di che la battaglia è ripresa peggio di prima. Dalla Siria sono arrivate 12 autopompe per partecipare al contenimento degli incendi.

A Tripoli, vi è stato uno scontro fra miliziani di sinistra e militari; sono stati gravemente danneggiati una stazione di polizia e un'ospedale.

* * *

WASHINGTON, 9

La Camera dei rappresentanti ha approvato, con 341 voti contro 69, l'invio nel Sinai di 200 tecnici americani per le stazioni di controllo sui passi di Mitla e Giddi. E' atteso adesso di ora in ora il voto del Senato, il quale però sembra orientato a respingere un emendamento — introdotto nel testo dalla Camera — che vieta l'impiego delle forze armate per trarre in salvo i tecnici in caso di emergenza. Intanto il portavoce della Casa Bianca ha annunciato ufficialmente che il presidente Sadat arriverà negli USA il 26 ottobre

L'incontro MJCF-FGCI

Impegno unitario di lotta per liquidare il fascismo in Europa

Nei giorni scorsi, a Venezia, si è svolto un incontro fra il Movimento della Gioventù comunista francese e la Federazione giovanile comunista italiana; vi hanno partecipato i segretari nazionali delle due organizzazioni, Jean Michel Catala e Renzo Imbeni, e i compagni J. Ch. Negre e D. Vidal, e P. Lapiccirella, G. Magnolini e P. Polo delle Direzioni nazionali.

Nel consueto clima di fraterna amicizia, si è discusso della situazione politica e sociale e delle iniziative fra la gioventù in Italia e in Francia, e sono state ampiamente affrontate tutte le questioni di comune interesse sul piano nazionale, internazionale, regionale, con una generale convergenza d'opinioni. E' stata ribadita la più dura condanna dei misfatti del franchismo, e del tentativo — destinato a fallire — del fascismo spagnolo di prolungare la propria esistenza opponendo il terrore alla crescente lotta per la libertà dei popoli di Spagna: la sopravvivenza del regime fascista di Franco è una vergogna e un pericolo per l'intera Europa. Pieno accordo nel giudicare di portata storica il larghissimo movimento unitario di solidarietà e di lotta dei giovani, dei popoli, di governi e Stati europei per la libertà della Spagna, è una conferma che — in particolare fra la gioventù — è possibile e necessaria la più estesa iniziativa unitaria di tutte le forze democratiche laiche e cristiane, socialiste, socialdemocratiche, comuniste, per liberare definitivamente dal fascismo l'Europa, e per spingerla con sicurezza sulla via della distensione e della cooperazione, dello sviluppo della democrazia e del progresso sociale

In questa direzione il MJCF. e la FGCI. si sentono impegnati in prima linea, sia sul piano internazionale che nelle specifiche realtà di due paesi dell'Europa capitalistica scossa da una crisi contro cui la gioventù e i lavoratori lottano, per uscirne in direzione del socialismo.

Di fronte alle notizie circa l'illegale processo voluto dalla Giunta fascista di Pinochet contro il compagno Luis Corvalan, i giovani francesi e italiani hanno riaffermato la loro piena solidarietà con le forze democratiche cilene, e rinnovato lo appello alla gioventù perchè si batta per la libertà di tutti i democratici e del popolo cileno.

Un commento del quotidiano americano

Il « N. Y. Times »: un gesto « ripugnante » l'accoglienza ad Almirante negli USA

NEW YORK, 9

Sotto il titolo « Sbandata a destra », il « New York Times » critica oggi in un editoriale l'atteggiamento del governo americano sulla visita di Giorgio Almirante in USA e sul rifiuto del visto al compagno Sergio Segre.

Il giornale scrive. « Sergio Segre, capo della sezione esteri del PCI, indagò discretamente il mese scorso presso l'ambasciata USA a Roma per sapere se poteva ottenere il visto per partecipare a una conferenza internazionale e parlare ad un pranzo offerto dal « Council of foreign relations » di New York, ma ricevette il « segnale »» che la sua domanda sarebbe stata respinta. Per contro Giorgio Almirante, erede politico di Benito Mussolini e capo del partito neofascista italiano, non ha avuto difficoltà di visti Arrivò in settembre, visitò alcuni uffici del Congresso in Campidoglio e conferì con due funzionari del Consiglio per la sicurezza nazionale nell'« Executive office building » (l'edificio adiacente alla Casa Bianca che ospita vari uffici della presidenza).

« In base a una legge del 1952, occorre uno speciale permesso del Dipartimento della giustizia per rilasciare un visto a un comunista. Nel momento in cui Washington presumibilmente preme sulla Unione Sovietica perché osservi gli impegni sulla libertà di movimento, sanciti nella dichiarazione di Helsinki, sembra strano che il Dipartimento di Stato non abbia ritenuto di chiedere la necessaria deroga per il signor Segre ».

« A suo credito, l'ambasciata a Roma raccomandava che Almirante non fosse ricevuto ufficialmente. Sarebbe interessante sapere perché tale consiglio sia stato così perspicacemente ignorato a Washington. A giudicare da questi incidenti si direbbe che gli Stati Uniti, ad onta di Helsinki e della distensione, mantengano un atteggiamento ostinato, da guerra fredda, contro ogni contatto con il partito comunista più indipendente d'Europa, conferendo invece a uno dei fascisti più incalliti d'Italia quella rispettabilità che egli va così disperatamente cercando. Un diplomatico amico, a Roma, ha trovato questa giustapposizione " piuttosto curiosa " La parola giusta sarebbe ripugnante ».

De Martino a Lisbona in novembre

Il segretario del PSI, Francesco De Martino, si incontrerà con il *leader* del Partito socialista portoghese, Mario Soares, nel mese di novembre a Lisbona, insieme decideranno i tempi e i modi della proposta di conferenza dei partiti socialisti e comunisti francesi, spagnoli, portoghesi e italiani Il viaggio a Lisbona di De Martino avviene su invito di Soares Come noto, il PC portoghese ha già dichiarato che non parteciperà alla conferenza.

Assegnato a Sacharov il Nobel per la pace

OSLO, 9

Il Premio Nobel per la pace 1975 è stato assegnato oggi dall'apposita giuria al fisico sovietico Andrei Dimitrievic Sacharov. La motivazione ufficiale cita « il personale, impavido sforzo » di Sacharov per affermare « i diritti inviolabili dell'uomo, come unico, sicuro fondamento per un genuino e durevole sistema di cooperazione internazionale ». Nel far riferimento agli impegni presi nella recente conferenza di Helsinki per il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la giuria dichiara che « in termini più forti di altri, Andrei Sacharov ci ha ammonito a non prendere ciò sul serio e si è posto all'avanguardia degli sforzi intesi a fare degli ideali espressi in questo paragrafo dell'accordo di Helsinki una realtà viva ». Sacharov « ha messo in guardia contro i pericoli connessi a una distensione posticcia, basata su velleità e illusioni ».

Sacharov è nato nel 1921 (il padre era professore di fisica). Durante la seconda guerra mondiale è stato ingegnere militare. Ha partecipato alla messa a punto della prima bomba all'idrogeno sovietica Membro dell'Accademia delle scienze dell'URSS dal 1953, ha contribuito alla elaborazione dell'accordo di Mosca del 1963 sull'interdizione parziale dei *test* nucleari.

Nel 1968 ha pubblicato un saggio intitolato « Riflessioni sul progresso, la coesistenza pacifica e la libertà intellettuale » Successivamente ha assunto una posizione di punta in seno alla « dissidenza » sovietica. Nel 1973, si è rivolto al Congresso degli Stati Uniti per esortarlo ad approvare l'emendamento Jackson, teso a introdurre condizioni politiche nel commercio sovietico-americano.

L'attività scientifica di Andrei Sacharov è di alto livello, e ci siamo sempre pronunciati per la sua e per l'altrui libertà di ricerca e di espressione Ma il Comitato del Parlamento norvegese — attraverso la motivazione addotta — ha voluto compiere un gesto che assume un carattere dichiaratamente politico E allora sarà legittimo rilevare la singolarità, e anche la gravità, del fatto che quel Comitato, nel momento in cui assegna un premio per la pace, lo motivi mettendo in discussione il processo di distensione in atto, e perfino attaccando esplicitamente quella Conferenza di Helsinki che del processo di distensione è stata una tappa importante anche se certo non definitiva, e quindi da sviluppare ulteriormente.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Incontro

era già stato concesso dalla Camera — è stato votato a Palazzo Madama (come riferiamo ampiamente a parte) a larga maggioranza, con 211 voti a favore e soltanto quindici contro. Prima della votazione conclusiva, è inopinatamente intervenuto nel dibattito il senatore Fanfani, per marcare una differenza di giudizio rispetto all'impostazione del governo, ed esprimere tra l'altro fiducia che « *il tempo aiuti la ragione a prevalere* »

Il fatto che l'ex segretario della DC abbia voluto far sapere in questo modo di aver votato controvoglia è stato subito molto commentato. Innegabile è la pressione che così egli vuole condurre — strumentalizzando spregiudicatamente anche un tema di tale natura — nei confronti di Moro e della segreteria dc. Gli stessi portavoce di Fanfani, del resto, hanno tenuto a far sapere che nell'atteggiamento dell'ex segretario democristiano giocano essenzialmente ragioni interne, poiché egli vuole occupare uno « spazio » di destra. Al di là degli aggrovigliati giochi di partito, è comunque evidente che mai come in questo caso la corsa di esponenti dc verso destra — su posizioni, per quanto ambigue, di tono revanscista — non fanno altro che dare irresponsabilmente fiato all'agitazione neo-fascista, rimasta isolata in modo molto chiaro tanto nel Paese quanto in Parlamento.

La nuova sortita fanfaniana è stata vista, ovviamente, anche in relazione con la situazione interna della DC, in un *momento* in cui Zaccagnini sta cercando di vincere le resistenze alle misure di rinnovamento che egli desidera introdurre nella vita del partito. I dorotei (Piccoli e Bisaglia) hanno mostrato il loro malcontento nei confronti della segreteria affidandosi al mugugno e alle pressioni più diverse, e insistendo tra l'altro sulle questioni della linea politica (che saranno in ogni caso discusse la settimana prossima dalla Direzione) Fanfani forse spera di approfittare in qualche modo della situazione.

Nella giornata di ieri, comunque, sia il gruppo che fa capo a Colombo, sia « Forze nuove » hanno ribadito la solidarietà a Zaccagnini. La corrente del ministro del Tesoro ha diffuso una nota per ripetere che, anche se i cambiamenti interni non saranno indolori, è tuttavia necessario « *giungere al Congresso in condizioni diverse dal passato*»: « *per questi motivi* — affermano i seguaci di Colombo — *un impegno unitario intorno alla segreteria politica è condizione irrinunciabile per il rilancio dell'iniziativa d.c.* ». « *Forze nuove* » ha ribadito che « *Zaccagnini deve portare avanti la propria riforma con immediatezza* ».

DIREZIONE PCI Si è riunita ieri la Direzione del PCI, che ha ascoltato e discusso una relazione del compagno Imbeni sulla preparazione del Congresso nazionale della FGCI La Direzione ha anche discusso alcuni aspetti dell'attuale situazione politica interna.

« RINASCITA » Su « Rinascita », che pubblica un editoriale di Renato Zangheri (« *Gli eletti alla prova* »), si è aperto il dibattito sulle proposte del PCI per un programma a medio termine. Oltre a un articolo di Giorgio Napolitano, che aveva aperto la discussione, vengono pubblicati interventi di Giorgio Ruffolo, Riccardo Lombardi, Romano Prodi e Mariano D'Antonio.

Il compagno Zangheri afferma che per risolvere la crisi è « *obbligatorio* » l'apporto delle Regioni e degli enti locali, « *proprio per ricomporre una nuova unità, per assicurare una nuova guida al Paese* ». Le autonomie non contrastano con le esigenze della programmazione; anzi, soltanto sull'appoggio delle assemblee elettive è possibile « *costruire un'autorità centrale della programmazione non impotente, non evanescente, non priva di essenziali strumenti di conoscenza e di azione* ».

Disoccupati

fa presumere che da allora il divario tra occupanti e potenziale non occupato si sia ulteriormente accentuato. E tanto più per la quota femminile e quella dei giovani.

Secondo recentissime valutazioni, ancora più del 60 per cento degli occupati in Italia *non* ha un titolo di studio superiore alla licenza elementare, e certo disoccupazione e inoccupazione riflettono in qualche modo questo stato di cose. D'altra parte si è accresciuta la scolarizzazione, la scuola ha accentuato talune caratteristiche di « parcheggio » in assenza di un immediato sbocco lavorativo, la disoccupazione in talune attività intellettuali — disoccupazione che, del resto come hanno dimostrato gli studi di Marzio Barbagli, ha radici profonde nella storia del nostro Paese — ha assunto dimensioni molto vistose. Tutto ciò ha attirato l'attenzione sulle caratteristiche « intellettuali » della disoccupazione e, in particolare, di quella giovanile *Il fatto più rilevante è però che gran parte di questo potenziale di lavoro viene sottratto all'attività produttiva.*

Un concorso magistrale — iniziato pochi giorni fa — con più di 168 mila concorrenti per 12.700 cattedre, il mezzo milione di candidati dello scorso anno per 1.870 posti all'INPS, i 300 mila insegnanti che sono iscritti ai corsi abilitanti, le cronache quotidiane di concorsi come quello all'Intendenza di finanza di Napoli con 9 000 aspiranti e 70 posti, sono fatti eloquenti.

Ma *ancora più* profonde sono le distorsioni che è possibile scorgere *nell'intimità stessa del tessuto produttivo.* Cosa ci dice ad esempio il fatto che negli ultimi due anni l'occupazione alla FIAT è diminuita di oltre 8.000 unità, malgrado non vi siano stati licenziamenti, se non che lo ingresso nell'attività produttiva è stato sbarrato specie alle nuove leve? Alla Pirelli di Milano giungono ogni mese duemila domande di assunzione, in grandissima parte di giovani: l'azienda non solo non assume ma parla di esuberanza dei personale già impiegato. Lo stesso avviene in tutte le aziende in cassa integrazione.

Ma le origini di questa situazione stanno ben al di là dell'attuale acutizzarsi della crisi. Un'indagine dei sindacati a Sesto San Giovanni rivelava già qualche anno fa un notevole innalzamento della media di età, e non solo nella siderurgia E molti sono i settori produttivi e le fabbriche in cui l'« invecchiamento » della forza lavoro procede da tempo

In un quadro in cui mancano serie valutazioni statistiche della portata complessiva del fenomeno, spunti molto interessanti vengono offerti da recenti indagini sui diplomati degli istituti tecnici industriali (ITI), degli istituti cioè che erano nati con la funzione specifica di fornire quadri tecnici intermedi all'industria. Due distinti lavori, l'uno di Piergiorgio Corbetta che indaga sui diplomati ITI nel '68-69 e '69-70 nelle città - campione di Torino, Genova, Venezia, Savona, Reggio Emilia e Ferrara, l'altro, in corso di pubblicazione, di Rosanna Emma e Roberto Moscati sui campioni di Napoli, Bari, Taranto, Catania evidenziano a trequattro anni dal diploma un elevatissimo numero di disoccupati.

Nel Nord quasi la metà dei diplomati ITI intervistati si trova in una condizione di disoccupazione vera e propria o di disoccupazione mascherata; tra i disoccupati, 7 su 10 non hanno avuto offerte di lavoro stabile, né coerenti, né incoerenti con il titolo di studio, malgrado ogni loro sforzo nel cercare il lavoro e malgrado una totale disponibilità verso ogni tipo di attività. Nel Sud, solo uno su 4 ha un'occupazione stabile, un altro risulta disoccupato e gli altri si destreggiano tra la prosecuzione più o meno forzata degli studi e varie forme di precariato. Va poi notato che mentre nel Nord quasi il 60 per cento degli occupati ha un lavoro coerente con il titolo di studio, qui solo metà degli occupati ha una collocazione nell'industria, cioè in quello che, per l'impostazione stessa dell'ITI, dovrebbe rappresentare lo sbocco fondamentale.

Le cifre che abbiamo citato danno una prima approssimativa immagine delle dimensioni del problema e richiamano la attenzione sulla importanza che assumono le sorti del lavoro produttivo, quindi anche manuale, anche se non necessariamente contrapposto a quello intellettuale Dietro gli zeri vi è però *anche una realtà che non* abbiamo affrontato, ma che ha tuttavia una sua corposa presenza le ansie, le aspirazioni di un'intera generazione. E, ancora, tante piccole cose, che magari spariscono di fronte all austerità del numero, ma hanno la loro importanza la ricerca affannosa di un lavoro qualsiasi, la domanda di ogni giorno: « Hanno risposto? Hanno telefonato? », l'annuncio sul giornale, le amicizie, la ricerca della raccomandazione Vi sono cioè drammi umani che non è possibile rendere solo in termini statistici.

Voto unanime al Senato sull'occupazione giovanile

L'attuale impostazione del bilancio statale impedisce « *il confronto tra governo e Parlamento su chiare scelte economiche e politiche* ». Lo ha denunciato ieri la commissione Lavoro del Senato in un ordine del giorno approvato al termine dell'esame preventivo del bilancio e che è stato concordato tra i rappresentanti di tutti i gruppi democratici. Il documento rileva inoltre che anche la gravità della situazione in cui versa il Paese « *è frutto della mancanza di una seria e lungimirante programmazione* ».

Per superare la crisi, l'ordine del giorno indica la necessità di elaborare rapidamente un piano a medio termine finalizzato alla ripresa produttiva e all'occupazione, impegnando il governo ad adottare tutta una serie di misure tra cui il varo di un piano di preavviamento a favore dei giovani disoccupati, la riforma del collocamento, la tutela antinfortunistica, la riforma del sistema degli appalti. Il documento accoglie nella sostanza le proposte formulate nel corso del dibattito dai commissari comunisti.

Berlino

gno Gian Carlo Pajetta ha detto che se il nuovo progetto di documento, che tiene conto delle osservazioni dei vari partiti emerse nel dibattiti preparatori, può essere ora considerato come una base utile per il lavoro ulteriore, esso deve però venire ancora discusso prima della redazione definitiva La delegazione del PCI ritiene che debbano essere ancora apportati emendamenti tali da consentire che il documento possa essere accettato da tutti i 27 partiti.

Nel corso della riunione odierna sono stati approvati due o.d.g. sulla Spagna e sul Cile. Quello sulla Spagna dice. « A nome di milioni di comunisti noi, i rappresentanti di 27 partiti comunisti e operai d'Europa riuniti a Berlino, protestiamo energicamente contro i nuovi crimini della dittatura di Franco che provocano in Europa e in tutto il mondo un'ondata di sdegno e di condanna.

« Di fronte alle sfrenate rappresaglie che rendono ancora più evidente la debolezza e l'anacronismo dell'ultimo regime fascista del nostro continente, manifestiamo di nuovo la nostra decisione di sviluppare ulteriormente un'ampia solidarietà con la lotta del Partito comunista spagnolo, con tutti i democratici e patrioti spagnoli. Salutiamo con soddisfazione il potente movimento di solidarietà che attualmente si sviluppa con la più ampia unità, che abbraccia comunisti, socialisti, socialdemocratici, cristiani e altri democratici, e che è espressione delle nuove possibilità aperte nella lotta per un'Europa liberata dal fascismo. Chiediamo la sospensione delle barbare esecuzioni, del terrore e di tutte le persecuzioni degli antifascisti spagnoli, chiediamo la liberazione di tutti i prigionieri politici »

L'ordine del giorno sul Cile afferma « La cricca militare fascista in Cile, che ha già causato migliaia di vittime minaccia nuovamente la vita di molti patrioti Nella flagrante violazionedi tutte le norme giuridiche viene organizzato un processo contro Luis Corvalan e altri cento esponenti della Unidad Popular, con la stessa perfidia con la quale è stato organizzato recentemente un attentato in esilio contro il noto dirigente del partito democristiano, Bernard Leighton.

« Noi, i rappresentanti di 27 partiti comunisti operai di Europa riuniti a Berlino, condanniamo l'assassinio di massa, il terrore sanguinario, l'arbitrio e la violazione dei diritti dell'uomo in Cile Esprimiamo la nostra profonda solidarietà con la lotta dei comunisti, dei socialisti, di tutti i democratici e antifascisti del Cile contro la giunta. Assieme a tutte le forze democratiche chiediamo la immediata liberazione di Luis Corvalan e di tutti i patrioti incarcerati, il ristabilimento delle libertà democratiche in Cile ».

La « Pravda » sui colloqui fra Agnelli e Ho Ying

MOSCA, 9

La *Pravda*, organo ufficiale del CC del PCUS, accusa oggi la Cina di « grossolana interferenza negli affari interni italiani » Citando la notizia diramata dall'ANSA sul colloquio avuto a Pechino dal presidente della Confindustria, Giovanni Agnelli, con il vice ministro degli esteri della Repubblica popolare cinese, Ho Ying, la *Pravda* afferma in una propria corrispondenza da Roma che « il diplomatico di Pechino, senza badare alla presenza di un rappresentante ufficiale dell'Italia nella persona dell'ambasciatore Francisci, si è permesso di fare dichiarazioni che sono in sostanza una grossolana ingerenza negli affari interni dell'Italia »

« Dell'Italia — prosegue la *Pravda* — si è parlato in questo colloquio, come afferma l'ANSA, "in relazione alle elezioni del 15 giugno nonché nel contesto della politica estera in generale" Il successo delle forze di sinistra italiane, e in primo luogo del Partito comunista, il 15 giugno — scrive la *Pravda* — suscita a Pechino un'irritazione così forte che un alto funzionario del ministero degli esteri della Cina (cioè il vice ministro degli esteri Ho Ying, appunto, n d r.) rivolgendosi a un esponente del capitale privato italiano non ha potuto fare a meno non solo degli ormai consueti attacchi antisovietici ma anche di calunnie e di volgari attacchi contro il PCI e altri partiti comunisti ».

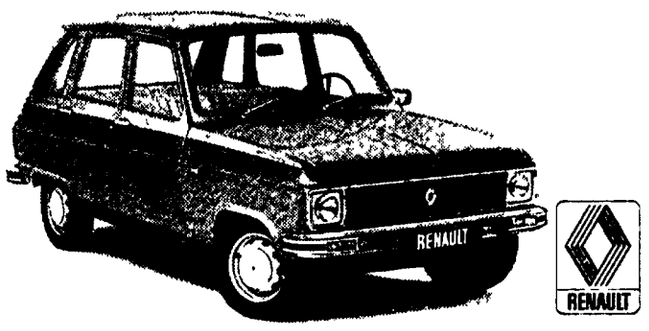
Il giornale sovietico paragona quindi l'atteggiamento dei dirigenti cinesi con quello di alcuni esponenti politici americani.

« Le confidenze del diplomatico di Pechino — scrive la *Pravda* — sono improntate allo stesso tono dell'atteggiamento dell'ambasciatore americano in Italia, Volpe, il quale, come i giornali italiani hanno più volte constatato, si rende portavoce degli ambienti imperialistici reazionari. Una ondata di sdegno avevano suscitato nell'opinione pubblica italiana le recenti dichiarazioni di Volpe circa la situazione nel paese e in particolare le sue sfrontate affermazioni circa il ruolo e il posto da assegnare al Partito comunista italiano nella vita politica interna »

La vostra caravan, barca al coperto, sicura, protetta
Europort
RIMESSAGGIO
Bereguardo (PV) - (0382) 32204.

F6

RENAULT 6.
Sempre fresca di fabbrica.



In due cilindrate (850 e 1100), Renault 6 è disponibile da oggi nei modelli 1976, senza cambiali. Fatta per durare, con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore, Renault 6 è più competitiva. Anche nel prezzo.
Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).